

L'AZZURRO DIVISO FRA MERCATI E VOLANTINAGGI

Cassinelli, candidato del porta a porta

“
E' vero i programmi sono molto simili, ma è diversa la credibilità dei due schieramenti. Le ricette le conoscono tutti. Applicarle è questione di volontà politica

Passa con lo stesso entusiasmo da un mercato rionale al marciapiedi di via XX settembre, anche se, alla fine, in queste elezioni tutto sembra essere già stato deciso dai partiti e la campagna elettorale si trascina stancamente senza troppi sussulti. Roberto Cassinelli approdato nella lista della PdL per Montecitorio dopo una lunga esperienza nel partito liberale e poi "premiato" come coordinatore cittadino degli azzurri di Silvio Berlusconi, non riconoscerebbe più il liberale che è in lui («Questione di mutazioni genetiche» ci scherza su) ma grazie al contatto diretto con la gente può dire a ragion veduta di avere il "polso della situazione" forse più dei tanto celebrati sondaggisti.

- Qual è il clima di questa campagna elettorale?

«Si sta accendendo adesso e si riscalderà nell'ultima settimana, la prossima. Meglio così rispetto al passato quando, con il meccanismo delle preferenze, la campagna elettorale durava due mesi. Con questo non voglio giustificare, comunque, l'attuale sistema, grazie al quale cinque o sei persone decidono per tutto il paese».

- Lei è impegnato nel cosiddetto porta a porta lanciato da Berlusconi. Che impressione ha sui risultati che verranno fuori dall'urna?

«Io la mia la definisco scherzosamente una campagna elettorale da marciapiedi. La cosa comunque mi appassiona perché ci si rende conto direttamente delle impressioni della gente. Credo che ci sarà una crescita del fenomeno dell'astensionismo, ma non sarà così imponente come si pronostica. Io mi diverto a cercare di sondare quelli che ci mandano a quel paese perché accomunano come responsabili dello sfascio dell'Italia sia il centrodestra che il centrosinistra. Da molti genovesi ho comunque registrato una crescente delusione nei confronti del sindaco Marta Vincenzi perché dopo aver annunciato molti provvedimenti alla fine non ha ottenuto risultati apprezzabili. Questo ci fa ben sperare».

- La Liguria resta comunque una regione ostica per il centro destra.

«Se riuscissimo a superare il Pd

anche in Senato, certamente sarebbe un ottimo risultato. Credo, comunque che non ci si debba cullare sugli allori di una possibile vittoria. In altre occasioni quando non abbiamo detto ad amici e parenti che occorre andare a votare siamo andati incontro a inattese delusioni».

- Gli elettori sembrano confusi, si dice che i programmi di centro destra e centro sinistra siano praticamente sovrapponibili. Lei che cosa ne pensa?

«E' vero sono molto simili, ma è la credibilità dei due schieramenti che è a mio parere diversa».

- Lei ha ottenuto un posto al sole nella lista come coordinatore metropolitano. E' un bene o un male?

«Mi hanno indicato per la lista non tanto come coordinatore metropolitano ma, credo, soprattutto per i risultati che in quel ruolo ho prodotto. Non dimentichiamo che sono stato nominato in un momento difficile per Forza Italia in città e che ho la tessera numero 5 del partito».

- Roberto Cassinelli, 52 anni da compiere. Un passato in politica e un padre illustre anche lui liberale. Lei si sente più un rappresentante dei giovani o degli anziani, della nuova politica o della Prima repubblica?

«Solitamente sono contrario al gioco delle categorie, anche se in una città come Genova riuscire ad

affacciarsi alla ribalta a 50 anni può sembrare senza dubbio un pregio. Io mi reputo interclassista, in grado di recepire esigenze tanto di professionisti e industriali, quanto dei loro dipendenti. Ma penso di recepire anche i bisogni dei giovani, ho due figli ventenni ed uno voterà per la prima volta. La mia aspirazione, una volta eventualmente eletto sarebbe quella di occuparmi di problemi della giustizia e di arrivare al risultato di non sentire più i miei colleghi lamentarsi perché la prossima udienza gli è stata fissata nel 2012».

- Durante la sua campagna elettorale quali sono state le richieste che più frequentemente le sono state sottoposte?

«Quasi tutti ci chiedono maggior sicurezza, tasse meno gravose e una burocrazia meno "frenante"».

- I bisogni, insomma, sono sempre gli stessi; ma cambiare si può?

«Le ricette le conoscono tutti. Applicarle o meno è solo questione di volontà politica».

- E se Berlusconi una volta eletto le chiedesse di diventare milanista?

«E' una cosa di cui abbiamo già parlato quando decise di propormi l'incarico di coordinatore metropolitano. Non credo me lo chiederebbe più. Acqua passata. Del resto il fatto che io continui ad essere interessato è la prova che non è assolutista come qualcuno racconta».

PAOLO DE TOTERO



Roberto Cassinelli 52 anni, avvocato, coordinatore azzurro

L'interista che disse sì a Berlusconi

Cinquantadue anni, avvocato, membro del consiglio dell'ordine. Segno zodiacale: sagittario, tifoso interista, seconda squadra Genoa. Sposato, padre di due figli, il più piccolo dei quali voterà per la prima volta. Ex liberale, partito per il quale è stato tre volte consigliere comunale a palazzo Tursi. E' rimasto nel partito di Valerio Zanone sino all'anno dello scioglimento. E' stato nominato dal leader azzurro Silvio Berlusconi coordinatore metropolitano di Forza Italia subito dopo le regionali vinte da Claudio Burlando.

